

La legge sulla tortura

PRO: IL POLIZIOTTO

Traverso: passo avanti grazie a regole chiare

INDICE >> 8

IL DIBATTITO SUL NUOVO REATO

ROBERTO TRAVERSO È SINDACALISTA DEL SIAP PER LA LIGURIA

«È un passo avanti, ci sono regole chiare per chi usa la forza contro i criminali»

L'agente in servizio a Genova: «La smetteranno di dire che nascondiamo la testa sotto la sabbia»



UN AIUTO SUL LAVORO

Senza questa legge gli agenti non saprebbero che fare in occasioni critiche

ROBERTO TRAVERSO
poliziotto

GENOVA. Buona parte della giornata l'ha trascorsa rispondendo a distanza agli interventi dei sindacati di polizia più oltranzisti, che definiscono la nuova legge sulla tortura un attacco alle forze dell'ordine. «Aldilà di chi ha deciso di rilanciare solo rigurgiti corporativi, valuto positivamente il testo licenziato dalla Camera, poiché consente di fissare il perimetro entro il quale si possono muovere gli agenti

quando devono legittimamente usare la forza per bloccare dei criminali». Roberto Traverso, poliziotto ed esponente del sindacato Siap, lavora da sempre a Genova ed era nel capoluogo ligure durante il G8 del 2001.

Cosa c'è di buono in una norma attaccata da tutte le parti?

«Più aspetti. In primo luogo fissa una linea di demarcazione a mio parere chiara fra ciò che un operatore

può o non può fare durante un intervento concitato. Non dimentichiamoci che chi lavora in strada spesso si trova a fare i conti con malviventi molto prestanti. E nessuno si lascia arrestare così, come se niente fosse. Sovente i colleghi mi avvicinano e si dicono preoccupati: "E se qualcuno mi filma mentre sto mettendo le mani addosso a una

persona che in realtà si stava ribellando alle manette?". Direi che adesso la situazione è più chiara (la legge esclude di fatto le responsabilità per i poliziotti se le sofferenze sono inferte durante l'esecuzione «legittima» di «misure privative della libertà personale», quindi l'arresto, ndr). E per chi vive e opera a Genova, ritengo ci sia un elemento ancor più significativo, condivisibile nelle altre città ma a maggior stagione importante nel capoluogo ligure».

Quale?

«Il nuovo dispositivo consentirà finalmente di farci superare l'accusa, strisciante ma reiterata, di aver nascosto la testa sotto la sabbia davanti all'assenza cronica d'un reato di tortura nel nostro Paese».

In realtà una delle principali argomentazioni usate da chi critica questa legge per la sua potenziale inefficacia, è che proprio i com-



portamenti dei poliziotti al G8 di Genova 2001 (i pestaggi alla scuola Diaz e le sevizie nella caserma di Bolzaneto, ndr) non sarebbero puniti.

«Mi pare una posizione strumentale: il vertice di sedici anni fa e ciò che ne seguì fu qualcosa di eccezionale, con una **questura** commissariata e tanti altri elementi da mettere sul tavolo, non solo una questione da codice penale».

Anche molti suoi colleghi non sono d'accordo, con spiegazioni opposte: si sentono perseguitati...

«Pure qui dissento. E quando leggo certe dichiarazioni roboanti e semplicistiche ecco, mi paiono appunto rigurgiti corporativi. Io non credo ci sia rivalsa contro la **polizia**, come sostiene qualcuno all'interno del Corpo, anzi. Dico che alcune sigle sindacali hanno lavorato in modo costruttivo per modificare le parti più inaccettabili per noi, e ci sono riuscite. Attestarsi su posizioni estreme e insieme grossolane non aiuta i poliziotti, semmai il contrario: senza questa legge non saprebbero che fare in occasioni critiche. Magari si possono ancora operare dei correttivi, ma ribadisco che a mio giudizio è stato compiuto un passo importante».

M. IND.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Politici in trincea dopo il Sì in Aula

... ROMA. Il testo che codifica il nuovo reato di tortura è stato approvato definitivamente mercoledì e prevede pene fino a 12 anni per chi infligge «acute sofferenze fisiche o un verificabile trauma psichico» con trattamenti inumani e degradanti. È tuttavia inquadrato come reato «comune» e prevede numerosi paletti a tutela delle forze dell'ordine. Non si spengono le polemiche: Ignazio La Russa (Fratelli d'Italia) ieri ha annunciato un referendum per abrogare la legge, mentre per i Radicali si continua a violare la Convenzione Onu.